



TRIBUNALE di LECCO

CONVENZIONE

Tra

il **Ministero della Giustizia** nella persona del Presidente del Tribunale di Lecco Dott. Ersilio Secchi

e

il **Comune di Esino Lario**, con sede in Esino Lario P.zza Ing. Pietro Pensa n. 4, nella persona del Sindaco pro-tempore Ing. Pietro Pensa

per lo svolgimento di lavoro di pubblica utilità ai sensi degli artt. 54 del D.lgs. 28 agosto 2000, n. 274 e 2 del decreto ministeriale (Giustizia) 26 marzo 2001

Premesso

- 1) che l'ordinamento contempla ipotesi di applicazione, come sanzione principale o sostitutiva, del lavoro di pubblica utilità, consistente nella prestazione di attività non retribuita in favore della collettività da svolgere presso i Comuni;
- 2) che, ai sensi dell'art. 1 del D.M. (Giustizia) 26 marzo 2001 il lavoro di pubblica utilità ha a oggetto prestazioni di lavoro, svolte tra l'altro
 - a) per finalità di protezione civile, anche mediante soccorso alla popolazione in caso di calamità naturali, di tutela del patrimonio ambientale e culturale, ivi compresa la collaborazione ad opere di prevenzione incendi, di salvaguardia del patrimonio boschivo e forestale o di particolari produzioni agricole, di recupero del demanio marittimo e di custodia di musei, gallerie o pinacoteche;
 - b) in opere di tutela della flora e della fauna e di prevenzione del randagismo degli animali;
 - c) nella manutenzione e nel decoro (...) di beni del demanio e del patrimonio pubblico ivi compresi giardini, ville e parchi, con esclusione di immobili utilizzati dalle Forze armate o dalle Forze di polizia;
 - d) in lavori di pubblica utilità pertinenti la specifica professionalità del condannato;
- 3) che l'art. 2, c. 1, del menzionato decreto ministeriale prevede che l'attività non retribuita in favore della collettività sia svolta sulla base di convenzioni da stipulare con il Ministero della Giustizia, o su delega di quest'ultimo, con il Presidente del Tribunale nel cui

circondario sono presenti le amministrazioni, gli enti o le organizzazioni sopra indicati presso i quali può essere svolto il lavoro di pubblica utilità;

- 4) che il Ministro della Giustizia con l'allegato atto ha delegato i Presidenti dei Tribunali alla stipula delle convenzioni in questione;

Premesso inoltre

- che nei casi previsti dagli artt. 168-*bis* del codice penale, su richiesta dell'imputato, il giudice può sospendere il procedimento e disporre la messa alla prova, sulla base di un programma di trattamento predisposto dall'Ufficio di esecuzione penale esterna, subordinato all'espletamento di una prestazione di pubblica utilità;
- che ai sensi dell'art. 168-*bis*, c. 3, il lavoro di pubblica utilità consiste in una prestazione non retribuita in favore della collettività, di durata non inferiore a dieci giorni, anche non continuativi, presso tra l'altro, i comuni, anche nel rispetto delle specifiche professionalità ed attitudini lavorative dell'imputato;
- che ai sensi dell'art. 8 della legge 28 aprile 2014, n. 67 e dell'art. 2, c. 1, del D.M. 8 giugno 2015, n. 88 del Ministro della Giustizia, l'attività non retribuita in favore della collettività per la messa alla prova è svolta sulla base di convenzioni da stipulare con il Ministro della Giustizia, o su delega di quest'ultimo, con il Presidente del Tribunale nel cui circondario sono presenti gli enti indicati nell'art. 1, c. 1 del citato decreto ministeriale;
- che il Ministro della Giustizia, con l'atto allegato, ha delegato i Presidenti dei Tribunali a stipulare le convenzioni previste dall'art. 2, c. 1, del D.M. 88/2015, per lo svolgimento dei lavori di pubblica utilità per gli imputati ammessi alla prova ai sensi dell'art. 168-*bis* codice penale;
- che l'Ente firmatario della presente convenzione rientra tra quelli indicati dalle norme di riferimento;

ciò premesso

tra

il Ministro della Giustizia

che interviene al presente atto nella persona del dott. Ersilio Secchi nato a Milano il 5.7.1953, Presidente del Tribunale di Lecco (codice fiscale 83011620131), giusta la delega di cui in premessa,

e

il **Comune di Esino Lario**, con sede legale a Esino Lario P.zza Ing. Pietro Pensa n. 4, codice fiscale 00432770139, che interviene al presente atto nella persona dell'Ing. Pietro Pensa, nato a Busto Arsizio (VA), il 27.1.1960, Sindaco pro-tempore,

si conviene e si stipula quanto segue.

Art. 1 - Attività da svolgere

- 1) L'Ente consente che persone condannate alla sanzione del lavoro di pubblica utilità prestino presso di sé attività non retribuita in favore della collettività in numero non superiore a 4 unità contemporaneamente. Tale attività potrà essere svolta anche per l'adempimento degli obblighi previsti dall'art. 168-*bis* c.p. (messa alla prova).
- 2) L'Ente specifica che l'attività non retribuita in favore della collettività interesserà i seguenti ambiti:
 - a) finalità di protezione civile, anche mediante soccorso alla popolazione in caso di calamità naturali, di tutela del patrimonio ambientale e culturale, ivi compresa la collaborazione ad opere di prevenzione incendi, di salvaguardia del patrimonio boschivo e forestale o di particolari produzioni agricole, di recupero del demanio marittimo e di custodia di musei, gallerie o pinacoteche;
 - b) opere di tutela della flora e della fauna e di prevenzione del randagismo degli animali;
 - c) manutenzione e decoro (...) di beni del demanio e del patrimonio pubblico ivi compresi giardini, ville e parchi, con esclusione di immobili utilizzati dalle Forze armate o dalle Forze di polizia;
 - d) lavori di pubblica utilità pertinenti la specifica professionalità del condannato;
 - e) settori di impiego indicati nell'art. 2, c. 4, del D.M. 88/2015.

L'Ente fa presente che le attività effettivamente svolte dalle persone condannate dipenderanno dalle caratteristiche della persona stessa, dal monte ore e dal periodo dell'anno.

Art. 2 - Modalità di svolgimento e verifiche

- 1) L'attività non retribuita in favore della collettività e la funzione di verifica dell'effettivo svolgimento del lavoro di pubblica utilità saranno svolte in conformità con quanto

disposto nella sentenza o nel decreto di condanna.

2) Per i soggetti di cui all'art. 168-*bis* c.p. (messa alla prova) si stabilisce che:

- l'attività non retribuita in favore della collettività sarà svolta in conformità con quanto disposto nel programma di trattamento e dall'ordinanza di ammissione alla prova; il programma specificherà le mansioni alle quali viene adibito il soggetto. fra quelle sopra elencate, la durata e l'orario di svolgimento della prestazione lavorativa, nel rispetto dei diritti fondamentali e della dignità della persona;
- l'Ufficio di esecuzione penale esterna, che redige il programma di trattamento, cura per quanto possibile la conciliazione tra le diverse esigenze dell'imputato e dell'Ente, sia nella fase di istruzione del procedimento di messa alla prova, sia durante l'esecuzione dell'attività di pubblica utilità, anche in funzione di eventuali variazioni del programma dell'attività lavorativa, da sottoporre all'approvazione del giudice competente;
- come stabilito dalla normativa vigente, è fatto divieto all'Ente di corrispondere ai soggetti impegnati nelle prestazioni lavorative una retribuzione, in qualsiasi forma, per l'attività da essi svolta;
- per quanto non espressamente previsto nella presente convenzione, si rinvia a quanto stabilito dal D.M. 88/2015 e dalle norme che regolano la disciplina del lavoro di pubblica utilità degli imputati ammessi alla sospensione del processo e messa alla prova.

Art. 3 - Soggetti incaricati di coordinare le prestazioni

- 1) L'Ente individua, quale soggetto incaricato del coordinamento delle prestazioni delle attività lavorative, anche attraverso il rilascio di opportune istruzioni, il Responsabile dell'Area Tecnico-manutentiva, Ing. Pietro Pensa (tel. 0341860111 e mail esinolar@comune.esinolario.lc.it).
 - 2) L'Ente si impegna a comunicare tempestivamente al Presidente del Tribunale eventuali integrazioni o modificazioni inerenti l'individuazione del soggetto indicato al comma precedente.
- 2) *bis* (norme speciali per gli imputati ammessi alla messa alla prova)

L'Ente, – limitatamente agli imputati ammessi alla messa alla prova comunicherà all'UEPE il nominativo dei referenti, incaricati di coordinare la prestazione lavorativa di tali soggetti e di impartire le relative istruzioni.

I referenti si impegnano a segnalare immediatamente, anche per le vie brevi, all'Ufficio di esecuzione penale esterna incaricato del procedimento, l'eventuale rifiuto a svolgere la prestazione di pubblica utilità da parte dei soggetti ammessi alla prova, e di ogni altra grave inosservanza degli obblighi assunti.

Essi segnaleranno inoltre con tempestività le assenze e gli eventuali impedimenti alla prestazione d'opera, trasmettendo la documentazione sanitaria o giustificativa indicata dall'art. 3, c. 6, del D.M. 88/2015. In tale caso, d'intesa tra le parti, verranno concordate le modalità di recupero della prestazione lavorativa, da rendere nel termine fissato dal giudice ai sensi dell'art. 464-*quinquies* del codice di procedura penale.

L'Ente consentirà l'accesso presso le proprie sedi ai funzionari dell'Ufficio di esecuzione penale esterna incaricati di svolgere l'attività di controllo, la quale sarà effettuata di norma durante l'orario di lavoro, nonché la visione e l'eventuale estrazione di copia del registro delle presenze, o degli atti annotati dall'equivalente strumento di rilevazione elettronico che l'Ente si impegna a predisporre.

L'Ufficio di esecuzione penale esterna comunicherà all'Ente il nominativo del funzionario incaricato di seguire l'andamento della messa alla prova per ciascuno dei soggetti inseriti.

L'Ente si impegna altresì a comunicare ogni eventuale variazione dei nominativi dei referenti all'Ufficio di esecuzione penale esterna.

Art. 4 - Modalità del trattamento

- 1) Durante lo svolgimento del lavoro di pubblica utilità, l'Ente si impegna ad assicurare il rispetto delle disposizioni in materia di predisposizione delle misure necessarie a tutelare l'integrità fisica e morale dei condannati, curando altresì che l'attività prestata sia conforme a quanto previsto dalla convenzione.
- 2) In nessun caso l'attività potrà svolgersi in modo da impedire l'esercizio dei fondamentali diritti umani o da ledere la dignità della persona.
- 3) L'Ente si impegna altresì affinché i condannati possano fruire del trattamento

terapeutico e delle misure profilattiche e di pronto soccorso alle stesse condizioni praticate per il personale alle proprie dipendenze, ove tali servizi siano già predisposti.

Art. 5 - Divieto di retribuzione e assicurazioni sociali

- 1) È fatto divieto all'Ente di corrispondere ai prestatori una retribuzione, in qualsiasi forma, per l'attività da essi svolta.
- 2) È obbligatoria ed è a carico dell'Ente l'assicurazione dei prestatori contro gli infortuni e le malattie professionali nonché per i casi di responsabilità civile verso i terzi.

Art. 6 - Relazione sul lavoro svolto

- 1) I soggetti incaricati, ai sensi dell'articolo 3 della presente convenzione, di coordinare le prestazioni lavorative dei prestatori e di impartire a essi le relative istruzioni dovranno redigere, terminata l'esecuzione della sanzione, una relazione che documenti l'assolvimento degli obblighi inerenti il lavoro svolto dal prestatore.

Art. 7 - Risoluzione della convenzione

- 1) Qualsiasi variazione o inosservanza delle condizioni stabilite dalla presente convenzione potrà comportare la risoluzione della stessa da parte del Ministero della Giustizia o del Presidente del Tribunale da questi delegato, salve le eventuali responsabilità, a termini di legge delle persone preposte, secondo il relativo ordinamento, al funzionamento dell'Ente.

Art. 8 - Durata della Convenzione

- 1) La presente convenzione avrà la durata di anni cinque a decorrere dalla data di stipulazione.
- 2) Copia della presente convenzione viene trasmessa alla Cancelleria del Tribunale, per essere inclusa nell'elenco degli enti convenzionati di cui all'art. 7 del decreto ministeriale 88/2015, nonché al Ministero della Giustizia - Direzione Generale degli Affari Penali.

Lecco,

Ministero della Giustizia
Il Presidente del Tribunale di Lecco
Dott. Ersilio Secchi

Il Comune di Esino Lario
Il Sindaco
Ing. Pietro Pensa

(Documento firmato digitalmente, ai sensi del D.lgs. 82/2005 e ss. mm. e ii.)